



Rassegna Stampa

Venerdì 27

dicembre

2019

Cultura

& Tempo libero



di Michele Emiliano



Ricordi di Natale



La cena degli abbracci per un pieno di umanità

A Bari in passato come martedì a Taranto le lezioni di vita dalle tavolate con i poveri

Famiglia e comunità. Se penso al Natale e guardo indietro nei ricordi di una vita, sono queste le due parole che ritornano sempre. Ricordi che sono ovviamente scanditi dalle diverse fasi della vita. Come ho più volte raccontato, quando avevo tre anni doveti emigrare a Bologna insieme ai miei genitori e a mio fratello appena nato. Non fu semplice adattarsi a quella nuova realtà e fare i conti con la distanza degli affetti. Il Natale era però il momento del ritorno a casa. Finalmente rientravamo a Bari e quello era il giorno in cui tutta la famiglia si ritrovava intorno al tavolo di mia nonna materna, insieme agli zii e ai cugini. E tutte le difficoltà, la malinconia, le incertezze del vivere quotidiano si alleviavano nell'abbraccio di quelle quattro mura e negli odori buoni della cucina.

Tra le tante immagini che scorrono ce n'è una che penso accomuni molti di noi: a mezzanotte, dopo cena, ci mettevamo tutti in fila per una piccola processione in tutte le stanze della casa. Mia madre, in testa, teneva il Gesù bambino del presepe, e tutti noi dietro a cantare *Tu scendi dalle stelle*. Un rituale dolcissimo, sempre fatto con una certa solennità e che rimane ancora fermo nella nostra tradizione.

Quando ci trasferimmo di nuovo a Bari, dovette immaginare che grande cambiamento per un bambino che di cognome faceva anche Emiliano ritrovarsi a parlare a scuola e per le vie della città con l'accento bolognese! Cercai di adattarmi nel più breve tempo possibile e alla fine andò bene, al punto che qualche anno dopo mi ritrovai a fare il doposcuola ai ragazzi più piccoli di Bari Vecchia. Per questa ragione già a quindici anni mi muovevo abbastanza bene per i vicoli e le corti e mia madre, a Natale, mi diede subito un compito: acquistare le orecchiette fatte in casa per il cenone. Mi raccomandò, mi ripeteva, quelle piccole piccole. Chi me lo doveva dire che proprio le orecchiette fatte dalle

signore di Bari Vecchia, che noi la sera della Vigilia da sempre serviamo con le cime di rapa e un po' di acciuga, sarebbero diventate un vero cult in tutto il mondo!

Il lavoro, subito dopo gli studi, ha segnato il corso delle cose, portandomi a vivere prima ad Agrigento e poi a Brindisi. Ma il Natale restava sempre quel momento in cui la famiglia intera si riuniva, con i tre figli che nel frattempo erano nati. Il mio primogenito, Giovanni, ancora piccolo una volta ha trovato una

stessa cosa anche a me, prima da magistrato, poi da sindaco e presidente della Regione. Di arrivare tardi a casa, perché prima avevo la necessità di condividere il momento del Natale con chi fa parte del mio quotidiano. Ho ricordi molto significativi, in occasione proprio di queste giornate, nel carcere di Bari. E una sensazione particolare andare a trovare i detenuti quando sai che alcuni

terza comunità, in particolare con chi si trova in una situazione difficile o di solitudine. Ci tengo a dire che l'impegno delle istituzioni è massimo tutto l'anno, in particolare per supportare chi è senza fissa dimora. Ma *La cena degli abbracci* e i pranzi sociali durante le feste natalizie hanno un particolare calore che restituisce sempre molta speranza e umanità.

Come è accaduto quest'anno a Taranto, il 24 dicembre, una lunga giornata iniziata nell'ospedale Santissima Annunziata, poi con i lavoratori dell'acciaieria ArceorMittal e finita alla mensa della Caritas diocesana spezzando il pane con i nostri fratelli e sorelle, alla presenza del vescovo di Taranto, Filippo Santoro, e del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. Quando parlo del significato di famiglia, accanto ai miei cari, questa è una immagine che mi torna forte in mente: esiste una meravigliosa umanità, fragile e fortissima nello stesso tempo, grazie alla quale aiutarsi l'un l'altro è un motivo di felicità. E ci si ritrova uniti superando ogni tipo di barriera.

Sentirsi parte di questa grande comunità che è fortemente connessa e non indifferente agli altri, esprime meglio di altre parole il senso profondo di queste giornate. Ringrazio il *Corriere del Mezzogiorno* per aver aperto questo spazio di riflessione e colgo l'occasione per rivolgere a tutti gli auguri di un sereno Natale e inizio di nuovo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



leri e oggi
A destra Emiliano alle cene degli abbracci di alcuni anni fa a Bari. In alto il selfie con Conte e il vescovo Santoro durante la cena della vigilia di Natale alla Caritas di Taranto

risposta di Babbo Natale alla sua lettera. «Papà - mi disse - ma come mai Babbo Natale ha usato un foglio della Procura della Repubblica per rispondermi?». Era piccolo ma conosceva bene quella carta intestata e il mio lavoro.

I giorni di Natale sono sempre stati connessi al lavoro. Lo erano per mio padre, sempre impegnato nella sua azienda tra consegne, scadenze e nel rapporto con i dipendenti, una seconda famiglia, con i quali si è sempre riunito per brindare alle festività, collezionando anno dopo anno tutti i tappi di bottiglia, tenuti insieme come un grappolo, e assaggiando le cartellate e i dolci tipici fatti con le loro mani. Questo spesso faceva fare tardi a lui, il 24, e lo aspettavamo del tempo prima di iniziare a mangiare. Ma poi è successa la

di loro li hai arrestati proprio tu. Nel mio lavoro da magistrato ho sempre cercato di limitarmi a giudicare i fatti, mai le persone. Ognuno ha la sua storia e la sua infanzia e sapevo, ad esempio, che armandoli, a molti di loro avrei salvato la vita, perché il destino di un mafioso quello è, carcere o cimitero. E forse è anche per questo che da sindaco abbiamo fatto un grande lavoro per costruire percorsi di antimafia sociale, di reinserimento dei detenuti e progetti di inclusione per i giovani più esposti alla criminalità. Azioni che sono partite grazie a un altro giovane, Stefano Fumarulo, che oggi non c'è più ma che è stato un parte molto importante della mia vita.

Momenti indimenticabili della cena della vigilia e di tutto il periodo sino all'Epifania, sono anche quelli che ho condiviso negli ultimi quindici anni con l'in-

grande comunità che è fortemente connessa e non indifferente agli altri, esprime meglio di altre parole il senso profondo di queste giornate. Ringrazio il *Corriere del Mezzogiorno* per aver aperto questo spazio di riflessione e colgo l'occasione per rivolgere a tutti gli auguri di un sereno Natale e inizio di nuovo anno.



Mio padre e il sottoscritto
La sera della vigilia arrivava tardi a casa perché prima festeggiava con i suoi dipendenti. Lo stesso capita a me con i collaboratori più stretti



La letterina al primogenito
Quando ero magistrato mio figlio Giovanni trovò la risposta di Babbo Natale. E mi chiese: perché ha usato un foglio della Procura?

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Venerdì 27 dicembre 2019

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,30
In abbinamento obbligatorio con «QN il Giorno»
non vendibili separatamente - iniziativa valida
per le edizioni del Salento e della Basilicata

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887



SALENTO

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione e Tipografia: Piazza Aldo Moro 37 - 70122 Bari. Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari - Sede di Bari (080) - Centralino 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it)

Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 132° Numero 338

LA VIGILIA DI NATALE DEL PREMIER

Operai, malati, senzatetto il blitz di Conte a Taranto



TARANTO Il premier Conte si intrattiene con gli operai dell'Ilva

ORA SERVONO RISPOSTE ANCHE PER QUEI GIOVANI LONTANI

di MIMMO MAZZA

Chi ha dipinto il Natale appena trascorso a Taranto come un Natale triste, evidentemente è ancorato a schemi intellettuali (o pseudo tali) che con la città dei due mari hanno divorziato da tempo.

SEGUE A PAGINA 17 >>

LA VISITA

NELLA CITTÀ DEI DUE MARI

GLI IMPEGNI

Il presidente del Consiglio ha rilanciato il «Cantiere» e il negoziato con Arcelor: «È la prospettiva più concreta» per il futuro

Taranto, la vigilia con Conte tra ex Ilva e cena alla Caritas

Il premier prima nel reparto di Oncoematologia pediatrica poi a confronto con gli operai e nella serata con i senzatetto



IL PREMIER A TARANTO Il presidente Giuseppe Conte nell'acciaiera

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** Vigilia di Natale a Taranto per il premier Giuseppe Conte che ha diviso la sua visita in tre, facendo tappa prima all'ospedale Santissima Annunziata, dove ha incontrato personale medico, istituzioni locali ed alcuni genitori di bambini ricoverati nel neo costituito reparto di Oncoematologia pediatrica (intitolato nei giorni scorsi a Nadia Toffà), poi nello stabilimento siderurgico, dove si è confrontato con sindacati e operai e infine in città vecchia, con l'incontro con l'arcivescovo della diocesi di Taranto, mons. Filippo Santoro e la cena alla mensa Caritas del centro di accoglienza notturna per senza tetto.

Nel siderurgico, Conte, sotto lo sguardo del sindaco di Taranto Rinaldo Melucci, del governatore

Michele Emiliano e dell'ad di Arcelor Mittal Italia, Lucia Morselli, per oltre due ore si è sottoposto al fuoco di fila delle domande degli operai, spiegando che il negoziato avviato con ArcelorMittal «è la prospettiva più concreta che abbiamo per assicurare un futuro in termini di sostenibilità sociale, economico e nel diritto alla salute. Ce la metteremo tutta per raggiungere dei risultati, ci sarà il nostro massimo impegno e spero ci sia anche da parte da Arcelor Mittal, abbiamo un mese per farcela». «Arcelor Mittal siete tutti i voi, dobbiamo volerla tutti questa soluzione» ha replicato da parte sua la Morselli.

«Siamo grati al presidente Conte – commenta mons. Santoro – perché nella sua visita a Taranto ha scelto un luogo di sofferenza, di povertà, in cui la Chiesa offre accoglienza. Nella mensa è stato a suo

agio con gli ospiti, ascoltando le loro storie. Ha voluto salutare uno per uno tutti i presenti e poi era viva la totale identificazione con i problemi del territorio. Un segno di vicinanza ed attenzione. Lo abbiamo sollecitato a prendersi cura della realtà, dei vari cantieri aperti. Ci ha garantito che darà seguito al Cantiere Taranto, ad un piano industriale rigoroso, a far partire subito un'innovazione green in ArcelorMittal. Ci ha assicurato che ci sarà un ingresso minoritario ma consistente dello Stato nel siderurgico, perché dopo questo incontro la nostra terra gli è più vicina». L'arcivescovo lascia spazio anche ad impressioni ed emozioni personali: «Mi ha colpito la piena vicinanza alle persone. È stato un tempo lungo, una cena attenta, con tutti gli ospiti che volevano farsi fotografie. Ha voluto sostare nella cappella per

un momento di preghiera personale e poi nel nostro incontro privato ha voluto che gli facessi un quadro sulla situazione globale. Una full immersion lontana da ogni forma di passerella. Non solo è stato attento ad ascoltare ma ha chiesto aiuto a tutti, sollecitando la responsabilità della comunità. Mi è piaciuto questo mettersi insieme a noi in un cammino che offrisse speranza fondata alla nostra terra. Era contento di aver celebrato un Natale così ed anche per la nostra comunità questa visita ci apre il cuore per abbracciare tutta la nostra realtà, raccogliere sfide, sostenere le circostanze difficili, illuminando il giudizio sul da farsi e dando l'energia giusta al nostro cammino. Fare il Natale nella realtà di Taranto significa incontrare un territorio desideroso di rinascere».

MAZZA

E ora servono risposte anche...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Natale e Pasqua sono il momento in cui Taranto trabocca di giovani e di sorrisi, la sua meglio gioventù – stimata in 18mila unità tra il capoluogo e la provincia – torna a casa e con i suoi accenti finto-milanesi e la sua voglia di studiare e stupire il mondo, regala l'immagine di quello che la città dalla quale fuggire per fumi, veleni e assenza di opportunità lavorative, poteva essere e ancora non è.

Quest'anno, oltre ai giovani che hanno popolato il centro – pieno come non mai anche per i concerti e gli eventi organizzati dal Comune – dando vita a una *non stop* di aperitivi che si interromperà alla Befana, c'era anche il presidente del Consiglio Giuseppe Conte.

Processare il premier, addebitandogli di essere venuto a fare passerella – imputazione da lui respinta con una difesa però minata dalle dirette fatte sui suoi profili *social* e dai video confezionati e pubblicati dal suo *staff* mentre i cenoni in tutta Italia erano serviti – a braccetto con il governatore Michele Emiliano, significa fermarsi all'apparenza, saltando a piè pari la sostanza.

Alle passerelle poco e male si addicono i volti, contenti per la visita ma carichi di dolore e di paura per il contesto i cui avveniva, dei piccoli pazienti ricoverati nel reparto di oncematologia pediatrica dell'ospedale Santissima Annunziata, quattro giorni prima dedicato a Nadia Toffa che con la sua battaglia per i bambini di Taranto ha raccolto quasi mezzo milione di euro.

Le due ore di duro, e a volte aspro, confronto nello stabilimento siderurgico hanno poi fatto capire sia a Conte che a Emiliano, quanto tra gli operai regni sovrana la sfiducia, unita a una incertezza e ad una difficoltà economica che lasciano poco spazio a sorrisi e passerelle.

Sia il presidente del Consiglio – alla sua seconda volta in acciaieria a confronto con gli operai – che Emiliano (che invece era all'esordio e al suo ingresso nel consiglio di fabbrica ha dovuto pure subire gli scherni di qualche dipendente) hanno capito, ammesso ce ne fosse bisogno, quanto sia in salita la strada da compiere per tenere assieme il futuro dell'acciaieria più grande d'Europa, i sogni delle

famiglie degli operai, falcidiati dalla cassa integrazione e dai possibili esuberanti, i timori dei tarantini a cui nessuno dotato della necessaria autorevolezza e dell'indispensabile competenza ancora formalizza e certifica l'assenza di rischi per la salute a fronte della produzione di acciaio nelle modalità e nelle quantità allo studio di Governo e ArcelorMittal.

Anche il passaggio finale nella mensa della Caritas, nel cuore della città vecchia, non può essere definito una passerella perché trascorrere un'ora, a tavola, con l'umanità dolente, con chi non ha nulla se non la carità della chiesa, non può che arricchire chi amministra l'Italia e la Puglia.

Bene. Archiviata la questione passerella-non passerella,



LA VIGILIA DI NATALE A TARANTO

Il premier Conte durante la visita ai piccoli ammalati nel reparto di oncologia pediatrica per il quale sono stati raccolti 500mila euro grazie a Nadia Toffa, alla quale è stato intitolato

occorre andar oltre. Bisogna trovare il modo che la prossima volta Conte ed Emiliano parlino ai tarantini che vengono a Taranto solo a Natale e Pasqua, a quei giovani costretti ad andare altrove per formarsi e per lavorare, a quelle generazioni che in fabbrica non ci sono mai entrate (per scelta o per caso) e mai ci entreranno (già salvare gli attuali occupati sarà un miracolo) ma che la presenza del siderurgico la subiscono da anni direttamente, sulla loro pelle, nei loro polmoni ma anche in certa narrazione lontano dai due mari, una presenza che giorno dopo giorno assomiglia sempre più ad un tappo che, chissà, una volta stappato potrebbe certo produrre macerie ma anche liberare tante energie sinora represses.

Mimmo Mazza

Terreni del nuovo ospedale finiti gli interventi di bonifica

Sono stati spesi 345mila euro, lavori in 4 mesi

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Completati, nelle settimane scorse, i lavori di bonifica bellica delle aree destinate alla realizzazione del nuovo ospedale San Cataldo per i cui lavori di realizzazione c'è, però, un nuovo stallo. Dopo l'annullamento da parte della seconda sezione del Tar di Lecce dell'aggiudicazione dei lavori per il nuovo ospedale, il raggruppamento di imprese ricorrente in primo grado, il consorzio stabile Research con la Cisa di Massafra, Ciro Menotti, Cobar e Guastamacchia, il cui ricorso non è stato comunque accolto, ha presentato - come era abbastanza scontato - ricorso in appello al Consiglio di Stato. Impossibile, dunque, fare ulteriori previsioni, se non che ottimisticamente se ne potrebbe riparlare almeno tra due-tre mesi. E c'è da attendersi che ricorra al Consiglio di Stato anche il raggruppamento guidato dalla Debar (impresa che fa capo al presidenteregionale di Confindustria, Domenico De Bartolomeo, con il consorzio Com di Modugno con Cn Costruzioni, Edilco, Mazzitelli e Icoser) che si è visto sospendere l'aggiudicazione dei lavori. Giochi, dunque, decisamente a bocce ferme mentre si incrociano le dita perché l'opera possa vedere il suo avvio nei prossimi mesi.



IL CARTELLO Dopo espropri

Il ricorso principale del ricorrente è stato - come si ricorderà - respinto, ma l'aggiudicazione dei lavori (e non la gara) è stata ugualmente sospesa in applicazione di un orientamento della Corte di giustizia che fa sì che comunque si prendano in esame i motivi di un ricorso pur non avendo il ricorrente titolo a partecipare alla gara. Dopo aver esaminato tutti i motivi del ricorso, in realtà il giudice amministrativo aveva ritenuto meritevole di accoglimento l'obiezione mossa relativamente alle tempistiche lavorative anche in orario notturno, previste dalla Debar per abbattere i tempi di realizzazione del nuovo ospedale (a fronte dei 1245 giorni previsti dal bando, infatti, ne erano stati previsti 846 ipotizzando cinque cantieri al lavoro contemporaneamente per tre turni da otto ore, quindi a ciclo continuo). Un aspetto che aveva già spinto nei mesi scorsi Invitalia (che avendo gestito l'iter di gara rimane la parte resistente, estromesse Regione ed Asl) ad una procedura di verifica di anomalia, questione poi sciolta con un giudizio di congruità. Insomma, prevedibili ora altri mesi di attesa.

Tornando ai lavori di bonifica, infine, gli stessi erano stati aggiudicati lo scorso 25 febbraio, i lavori consegnati il 24 luglio e completati dopo 4 mesi. Leggermente lievitata la spesa per alcuni imprevisti. Si è, infatti, passati da una spesa complessiva di poco più di 302mila euro a poco più di 345mila.

Economia

IL SALVATAGGIO

Ilva, la fabbrica in bilico

Lunedì decide il tribunale

Il Riesame stabilirà se l'Altoforno 2 di Taranto potrà continuare a produrre o dovrà chiudere

dal nostro inviato
Giuliano Foschini

TARANTO – Il futuro dell'Ilva si deciderà nelle prossime 72 ore. E non dipenderà né dalle decisioni del governo, né da quelle di ArcelorMittal. Ancora una volta, nella storia del siderurgico più grande di Europa, a dettare l'agenda sarà la magistratura: il tribunale del Riesame che dovrà esprimersi sulla richiesta di dissequestro di Afo2, l'altoforno che il tribunale di Taranto ha ordinato di spegnere perché troppo pericoloso per i lavoratori. Ma che è il cuore del piano industriale di Mittal: se non possono utilizzarlo, gli indiani andranno via.

Questa storia si trascina dal 2015, quando un operaio, Alessandro Morricella, fu travolto e ucciso da una colata di ghisa incandescente mentre ne controllava la temperatura, il tribunale di Taranto ha ordinato ai custodi di effettuare lavori per la messa in sicurezza dell'impianto. Un compito che, dopo la cessione del ramo d'azienda ad Arcelor, è rimasto ancora in capo ai commissari. Che non lo hanno completato. Per questo, nonostante il parere favorevole della Procura e una relazione positiva da parte del custode giudiziario, Barbara Valenzano, il gip del tribunale di Taranto, Francesco Maccagnano, due settimane fa non ha concesso la proroga per i lavori di messa in sicurezza. Ordinando lo spegnimento dell'impianto.

Senza Afo2, però, nessun piano industriale – nemmeno quello che Mittal e governo stanno trattando –



▲ Il premier

Il presidente del Consiglio Conte visita l'impianto siderurgico ArcelorMittal (ex Ilva) di Taranto il 24 dicembre

potrà essere messo in pratica. E soprattutto, senza la possibilità di utilizzare Afo2, i franco-indiani avrebbero un'autostrada giudiziaria aperta nel giudizio civile: alla base del contratto di fido di ramo d'azienda c'era infatti la possibilità di utilizzare l'altoforno, dopo i lavori compiuti dai commissari.

Commissari che contestano la decisione del tribunale di spegnere l'Altoforno e per questo si sono rivolti al Riesame con un lungo ricorso, firmato dagli avvocati Filippo Dinacci e Angelo Loreto. La struttura commissariale chiede una proroga di nove mesi, quelli necessari per poter mettere in marcia un sistema di sicurezza previsto dalle prescrizioni di sicurezza. Soprattutto i commissari contestano la lettura del giudice che ritiene l'Altoforno troppo pericoloso per i lavoratori: sostengono infatti che la sicurezza è già garantita e che, comunque, sono già sul tavolo i 10 milioni necessari per assecondare tutte le prescrizioni previste.

Se concedere questi 270 giorni o meno ai commissari, lo decideranno lunedì 30 i giudici del Riesame. Che la strada sia molto stretta, o comunque assai incerta, lo sa benissimo

mo anche il premier Giuseppe Conte che sta seguendo in prima persona il dossier Ilva come ha dimostrato nella sua visita del 24 dicembre al siderurgico. A fronte del preaccordo firmato tra commissari e azienda, che ha portato al rinvio della causa civile di Milano a febbraio, Conte ha deciso comunque di metterci la faccia e di prepararsi a ogni possibilità, se il Riesame dovesse spegnere Afo2, dando così ad Arcelor la carte giusta per andare via da Taranto. «Per ora la dottoressa Morselli – ha detto Conte proprio alla numero uno di Arcelor, che con lui ha partecipato al Consiglio di fabbrica, il giorno della vigilia di Natale – è la mia antagonista. Lei sa che abbiamo 30 giorni di tempo per elaborare un nuovo piano industriale. Diventeremo partner solo con un piano industriale condiviso». Conte ha tracciato la strada: «Dovremo garantire gli obiettivi e fare in modo che i lavoratori vengano qui e sentirsi nelle condizioni di non creare un dramma familiare, che non vengano guardati in malo modo dai loro stessi parenti perché lavorano in uno stabilimento tossico e nocivo che crea problemi alla salute dei cittadini. Dobbiamo puntare a uno stabilimento innovativo a livello mondiale». Come farlo? «Non ci dobbiamo prendere in giro, il diritto alla salute – ha detto Conte – deve venire prima. Se facciamo una scala di valori la salute è prioritaria, poi vengono l'ambiente e il lavoro. Si può tenere tutto insieme. Ma è necessaria una grande determinazione, impegni finanziari, progettualità e ovviamente serve anche la parte dello Stato». L'idea è quella di un "piano che sia sostenibile dal punto di vista economico e finanziario", che viri verso la decarbonizzazione. Per cominciare però bisogna aspettare lunedì. E – ancora una volta nella storia dell'Ilva, dove la politica ha sempre abdicato al proprio mestiere – la parola di un magistrato. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

- **La morte di un operaio**
Nel 2015 un operaio che lavorava sull'Altoforno 2 viene travolto e ucciso da una colata di ghisa.
- **Il magistrato ordina**
Il tribunale ordina ai commissari di eseguire i lavori per la messa in sicurezza dell'impianto.
- **Il gip e Mittal**
La multinazionale subentra ma il compito di mettere in sicurezza l'impianto è dei commissari. Il gip dice no a proroghe e ordina la chiusura.

In Puglia 2mila bambini a letto con l'influenza

► Numeri però ancora non troppo elevati ► La Regione ha acquistato e distribuito il picco è infatti previsto a fine gennaio poco più di 700mila dosi di vaccino

Vincenzo DAMIANI

Circa 2mila bambini e adolescenti pugliesi tra 0 e 14 anni hanno contratto il virus dell'influenza nella settimana prima di Natale, ma è solamente l'inizio del contagio che raggiungerà il suo picco alla fine di gennaio. In Puglia l'influenza non ha ancora superato la soglia di allerta, solamente nei bambini tra i 0 e 4 anni si registra una incidenza già abbastanza elevata, pari a 5,71 casi ogni mille residenti, mentre nelle altre fasce di età la diffusione è ancora bassa (3,40 casi ogni mille residenti tra i 5 e 14 anni, 1,77 casi tra i 15 e 64 anni).

È quanto emerge dall'ultimo rapporto Influnet pubblicato dal ministero della Salute relativo alla 50esima settimana. Nel resto d'Italia, invece, è stata già superata la soglia che determina l'inizio del periodo epidemico, con una incidenza totale pari a 3,43 casi per mille assistiti. Come in Puglia, anche nel resto d'Italia i più colpiti sono i bambini al di sotto dei cinque anni in cui si osserva un'incidenza pari a 9 casi per mille assistiti. Da fine ottobre ad oggi, in Italia sono già 1.099.000 le persone messe ko dal virus. Piemonte, Lombardia, Trento, Emilia-Romagna, Umbria e Marche le regioni maggiormente colpite, in Puglia il contagio è ancora sotto controllo anche se la "curva" epidemiologica sta iniziando a salire e, dopo le feste, si prevede un aumento esponenziale. La Regione Puglia per limitare i

danni ha acquistato e distribuito alle Asl e ai medici di famiglia poco più di 700mila dosi di vaccino: l'obiettivo è migliorare i risultati, non buoni, dell'anno scorso. Nel 2018 erano stati 425.663 i casi di contagio (il 10,5% della popolazione pugliese), 58 quelli molto gravi che avevano portato al ricovero in rianimazione (età media dei pazienti 59,5 anni) con un tasso di letalità pari al 24% (i decessi erano stati 14). Nella passata stagione invernale erano state somministrate 689.972 dosi di vaccino, la copertura più elevata si era raggiunta in provincia di Brindisi (58,4%) quella più bassa a Foggia (50,5%), in mezzo Bari e Bat (51,5%), Lecce (52,3%) e Taranto (54,6%).

È, quindi, molto lontano l'obiettivo del 75% fissato dall'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) e, purtroppo, le conseguenze sono nei numeri dei decessi, delle persone contagiate e delle difficoltà del pronto soccorso a gestire i numerosi pazienti. Nel 2017 i decessi furono addirittura 26 decessi, con una maggiore copertura vaccinale i medici sono convinti che si possa ulteriormente ridurre il numero di episodi. Ogni anno in Europa si registrano circa 40 mila morti a causa dell'influenza. Nel 2017 in Puglia sono stati colpiti da uno dei virus influenzali 435.047 persone (183.553 nel 2016), con 50 ricoveri in rianimazione e 26 decessi, a fronte di una copertura vaccinale del 18,9% dell'intera popolazione (circa 800mila



persone), e del 59,4% per gli over 65 anni (al di sopra della media nazionale del 52,7%).

In Puglia, nella prima fase della stagione autunnale, tra ottobre e novembre, hanno circolato soprattutto virus parainfluenzali ma altrettanto aggressivi, in particolare il Rhinovirus e l'Adenovirus: sono stati loro i principali responsabili dei primi malanni, come febbre e sintomi respiratori. Da dicembre, invece, hanno fatto il loro esordio i virus influenzali, in particolare l'H1N1 e l'H3N2. L'appalto unico per l'acquisto dei vaccini è stato bandito dall'Asl Bari, la Regione punta a vaccinare almeno il 65-70% della popolazione a rischio. L'influenza rappresenta anche un costo per le casse pubbliche, basti pensare che la spesa per i ricoveri degli over64 è in costante aumento: nel 2015-2016 la Regione Puglia spese 180mila euro, nel 2018 si è passati a 760mila euro. Gli over65 sono i più esposti al rischio ricovero, ma purtroppo gli "untori" sono i bambini, sono loro che veicolano il virus. Proprio per questo motivo la Regione Puglia ha deciso di estendere la vaccinazione gratuita a tutti i bambini con infezioni respiratorie ricorrenti, ma l'appello viene spesso ignorato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Taranto

Il Natale degli ultimi nella vigilia di Conte

►La visita a Taranto del premier tra i malati e i lavoratori dell'ex Ilva

►La cena del presidente: a tavola alla mensa dei poveri con il Vescovo

Nicola SAMMALI

Prima la visita ai bambini del nuovo reparto di oncematologia pediatrica, da pochi giorni intitolato a Nadia Toffa. Poi il confronto con operai e sindacati al consiglio di fabbrica nello stabilimento ArcelorMittal, come avvenne già a novembre. Infine la cena con i poveri nella mensa della Caritas, con i senza tetto che trovano riparo e un pasto caldo nel centro di accoglienza notturna, nella città vecchia. È qui che il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha voluto trascorrere qualche momento della sua vigilia di Natale a Taranto.

Un menù speciale, preparato dai volontari, consumato in un clima cordiale, accanto ai clochard e all'arcivescovo Filippo Santoro. «Siamo grati al presidente Conte - dirà Santoro - perché ha scelto un luogo di sofferenza, di povertà, in cui la Chiesa offre accoglienza. Nella mensa è stato a suo agio con gli ospiti, ascoltando le loro storie». L'arrivo del premier a Taranto è un fuoriprogramma, «un passaggio discreto», inizia poco dopo le 16 di martedì, con l'arrivo all'ospedale Santissima Annunziata. Ad attenderlo, all'esterno, il presidente della Regione Michele Emiliano, il direttore generale dell'Asl di Taranto Stefano Rossi, il primario di oncematologia pediatrica Valerio Cecinati, e la direzione sanitaria. «Sono qui non per fare dichiarazioni. Sono qui - ha detto il premier - per dare la testimonianza della continua attenzione e costante premura da parte di questo governo e di tutta la nazione verso una comunità ferita e sofferente. Avevo promesso che avremmo lavorato per dare alla città quello che non ha avuto in tutti questi anni, per dare sollievo alle sofferenze che nel tempo si sono sedimentate e sono aumentate». Le parole del premier seguono l'incontro con i piccoli pazienti in cura nel reparto di oncematologia pediatrica, realizzato grazie alle donazioni della raccolta fondi «Le jesche pacce pe te», di cui la Toffa è stata volto e anima. Conte ha parlato con i bambini



IL PREMIER E IL BIMBO Il presidente Conte nell'ospedale di Taranto ha incontrato i piccoli pazienti



LAVORATORI E POVERI
Nella foto in alto (pubblicate sul sito del Governo) il premier Conte con gli operai dell'ex Ilva. A sinistra alla mensa della Caritas: ha cenato lì con il vescovo Santoro



e con le famiglie, ha salutato medici e operatori, come documentato dal video pubblicati sulla pagina ufficiale Facebook. All'ospedale Santissima Annunziata c'era anche Carla Luccarelli, la mamma di Giorgio Di Ponzio, il quindicenne scomparso a gennaio a causa di un sarcoma. È il primo Natale, per Carla, senza Giorgio, morto per un tumore scatenato a causa dell'inquinamento. «Gli ho detto che quella fabbrica va chiusa - ha raccontato la signora Luccarelli - questo è il primo Natale senza mio figlio. Gli ho lasciato una maglia con il volto di mio figlio, per ricordargli che la fabbrica va chiusa. In quel momento non ha risposto, poi ha detto che "stiamo lavorando per la decarbonizzazione". Ma per noi con la

decarbonizzazione non si conclude niente». Il premier resta circa un'ora nelle corsie del nosocomio, affollate di parenti degli ammalati ricoverati: all'uscita, proprio quando dovrà raggiungere l'ex Ilva, Conte fa un passaggio sul futuro del siderurgico, e sul messaggio che porterà agli operai. «Stiamo lavorando al piano industriale - conferma - lo vogliamo migliorare, renderlo sempre più decarbonizzato, lo Stato ci metterà la faccia, ci sarà il coinvolgimento dello Stato in questo progetto. È venuta l'ora del rilancio di questa città». Tra una tappa e l'altra, inoltre, il presidente del Consiglio ha avuto un incontro di circa mezz'ora con alcuni rappresentanti delle associazioni, che hanno chiesto il rispetto del diritto alla salute per i cittadini di Taranto. Al consiglio di fabbrica, più tardi, era presente anche il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci. C'è l'amministratore delegato di Arcelormittal, Lucia Morselli, che sottolinea il lavoro fatto col governo per un «futuro sostenibile, che significa rispetto per l'ambiente e per le regole dell'economia». Conte rilancia sul «rispetto della salute». Ma sono soprattutto i lavoratori a intervenire. «Come possiamo fidarci di Mittal - dice qualcuno - che stamattina ha aperto una nuova procedura di cassa integrazione senza accordo sindacale?».

Operai a Pietrelcina: «Mi affido a San Pio»

«Il Governo non fa miracoli, come non ne ha fatti la politica negli ultimi trent'anni. Non resta che affidarci a San Pio, di cui sono devoto, insieme a tanti altri miei colleghi, e dal quale sono stato miracolato 18 anni fa». Piero Vernile, 40 anni e tre figli, operaio dell'ex Ilva di Taranto, oggi insieme ad altri suoi colleghi e a una rappresentanza di lavoratori della Whirlpool di Napoli, parteciperà alla cerimonia di inaugurazione del presepe vivente di Pietrelcina, terra natale di San Pio, su invito del sindaco Domenico Masone.

«Sono onorato - dice ancora Vernile - di essere a Pietrelcina in rappresentanza di migliaia di miei colleghi. Come ho detto al premier Conte nella sua recente venuta a Taranto, noi non ci arrenderemo e non vogliamo reddito di cittadinanza o altre forme di assistenzialismo. Nel 2012 bene ha fatto la magistratura a intervenire alle mancanze della politica. Oggi il conto però non dobbiamo pagarlo noi lavoratori che non abbiamo nessuna colpa e non siamo assassini solo perché lavoriamo e vogliamo lavorare».

Carrozzelle all'ospedale dal fondo Antidiossina: Matacchiera le consegna

► Gli ausili sono stati donati dal regista a "Santissima Annunziata" e "San Marco" ► Il cortometraggio "Passi d'amore" ha finanziato l'acquisto dei deambulatori

Un progetto di beneficenza che è diventato un regalo di Natale.

Poco prima del Santo Natale è stata ultimata la distribuzione di ausili sanitari voluta e promossa dal "Fondo Antidiossina onlus", associazione presieduta da Fabio Matacchiera. Sono stati consegnati 10 deambulatori e 32 carrozzine.

«Un piccolo contributo, che però ci rende felici perché consapevoli di aver fatto un dono utile a quanti ne hanno bisogno», ha dichiarato Fabio Matacchiera, colui il quale ha avuto l'idea e le ha dato gambe.

Grazie alla realizzazione del cortometraggio "Passi d'amore", che pone l'attenzione sulla disabilità e che vede una giovane adolescente costretta su di una sedia a rotelle, si sfidano i pregiudizi. Alice, la protagonista, è interpretata da Fabiana Laneve (ora entrata a far parte dell'accademia de La Scala di Milano) e il cortometraggio ha avuto il prezioso contributo di Rossella Brescia, attrice, ballerina, insegnante di danza, conduttrice televisiva e radiofonica.

«Siamo felici, grazie al cuore dei tarantini abbiamo fatto un dono utile a chi ha bisogno»



Le sedie a rotelle consegnate al personale del nosocomio. In basso Fabio Matacchiera



Una pellicola che ha avuto un grande successo di pubblico che, acquistando il biglietto d'ingresso, ha consentito di raccogliere la somma necessaria per l'acquisto delle carrozzine e dei deambulatori, a cui si sono aggiunte alcune donazioni spontanee.

L'idea è nata da una necessità reale, da momenti di vita vissuti sulla pelle da Fabio Matacchiera, diventato l'autore ed il regista del cortometraggio.



Carrozzine da scaricare

Dopo la prima consegna di 10 carrozzine destinate al reparto di ostetricia e ginecologia ne sono state aggiunte altre sette per il pronto soccorso al Pronto Soccorso dell'ospedale "Santissima Annunziata" di Taranto, ci si è spostati al "San Marco" di Grottaglie dove sono state consegnate 15 carrozzine e 10 deambulatori da utilizzare nei reparti di geriatria, lungo degenza e riabilitazione. Tutti gli ausili per la deambulazione sono già in uso sia al pronto soccorso che nei reparti.

Si è concluso così un progetto articolato che ha richiesto molto lavoro, dalla realizzazione del cortometraggio, all'organizzazione della proiezione con numerosi ospiti sul palco del Teatro Orfeo, all'acquisto di ausili per la deambulazione, alla consegna degli stessi ai due nosocomi, l'espletamento della parte burocratica, lunga e farraginosa, e infine, il completamento con la consegna.

Se da un lato c'è soddisfazione per la conclusione di questo

progetto dall'altro c'è altrettanta soddisfazione per "Passi d'amore" che i numerosi consensi lo fanno volare alto, si è infatti qualificato al quarto posto su 320 cortometraggi in concorso al corto "Mon Amour", svoltosi in Sicilia, aggiudicandosi il riconoscimento come migliore sceneggiatura, curata da Claudia Lezza e Iolanda Fischetti, regia di Fabio Matacchiera.

«Un grazie lo voglio rivolgere a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione dell'intero progetto, alle due professoressse Silvia Abeille e Sonia De Marco, che hanno coordinato i rapporti con la Asl, dal cortometraggio all'acquisto degli ausili per la deambulazione, alla Asl - dice Matacchiera - grazie al cuore dei tarantini siamo stati in grado di dare un piccolo aiuto a coloro che per svariati motivi si trovano nelle condizioni di non poter camminare con le proprie gambe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due concerti stasera per raccolte di fondi

In occasione dell'inaugurazione del reparto di Oncoematologia Pediatrica dell'Ospedale Santissima Annunziata di Taranto "Simba" ha effettuato una consistente donazione in linea con la propria missione di promozione dell'umanizzazione degli spazi destinati ai bambini ospedalizzati.

L'associazione ha provveduto a decorare le pareti dell'intero reparto ad opera dell'artista Silvio Irilli di "Ospedali Dipinti".

L'intero progetto è denominato "Un mare di sogni" perché ispirato ad un grande acquario e alla realizzazione hanno partecipato aziende del territorio, altre associazioni, persone comuni ma anche personale militare. Per realizzare tale progetto l'associazione ha organizzato un concerto che vedrà protagonista la cantante, performer, motivatrice e star di YouTube di fama internazionale Cheryl Porter.

Altri ospiti della serata saranno i WakeUp Gospel Project. Il concerto si terrà questa sera presso il teatro Orfeo di Taranto alle ore 21. Da vent'anni Cheryl porta il suo messaggio di unità ad un mondo diviso, di fraternità ai popoli in guerra, e di pace interiore a chi ascolta la sua musica. Si è esibita per Papa Francesco, per il maestro Luciano Pavarotti e alla presenza di Bill Clinton. Uno spettacolo musicale interamente dedicato al mare ed è anche

di solidarietà quello che si terrà al teatro Fusco, a poca distanza dall'Orfeo, sempre stasera. Si tratta di una iniziativa dell'Accademia dei Dioscuri e dell'Associazione culturale "Fiori di raffia" che avrà anche uno scopo benefico: il ricavato del concerto sarà infatti devoluto all'Associazione del bambino talassemico. L'obiettivo è quello di acquistare un automezzo con cui trasportare gli associati al centro trasfusionale dell'ospedale "SS. Annunziata" di Taranto. Si tratta di un mezzo essenziale per l'Associazione che consentirà di favorire tutte quelle persone che non hanno la possibilità di recarsi autonomamente o di farsi accompagnare in ospedale, per sottoporsi alle frequenti trasfusioni di sangue, indispensabili per la sopravvivenza stessa dei pazienti. In scena l'artista tarantino Daniele Russo che, con la sua band, proporrà celebri brani, tratti dal repertorio di popolari cantanti italiani e tutti rigorosamente dedicati al mare. Un omaggio alla sua "città dei due mari" che si avvarrà della preziosa collaborazione di altri musicisti, quali Fabio Banaba, Gianni Rosini, Nicla Altomare e Mattia Festa. A sostenere l'iniziativa il Centro studi "Familia", presieduto dall'avvocato Lorenzo Iacobi, e l'avvocato Alessandro Basta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Martina

Paziente grata al presidio Valle d'Itria

Una paziente "grata e riconoscente" ha espresso in una lettera il proprio apprezzamento per la gestione del reparto di Ginecologia ed Ostetricia del presidio ospedaliero della Valle d'Itria di Martina, «dove cordialità, coscienziosità, empatia, estroversione, assertività e propensione all'ascolto sono i presupposti, che prima del processo, condizionano il giudizio. Il

merito va al direttore dottor Raffaele Tinelli, che ha fatto della propria professionalità, avanguardia e competenza, il leitmotiv che anima l'attività di un reparto che funziona perfettamente, avvalendosi della collaborazione di tutto il personale, che manifesta, non solo capacità specifiche e specialistiche, ma anche grandi doti relazionali ed emotive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA